I discorsi dei delegati stranieri alla tribuna del XIV Congresso

Arezi Ait Ouazou

della Direzione centrale del Fronte di liberazione nazionale di Algeria

Cari compagni, la delegazione del Partito del Fronte di liberazione nazionale di Algeria porge alla assise di questo Congresso il saluto amichevole e militante del popolo algerino. Il vostro XIV Congresso ci offre una nuova occasione per ricordare i vincoli di amicizia, di cooperazione e di solidarietà sempre esistiti tra i nostri partiti; vincoli che trovano il loro significato profondo nelle lotte condotte con coraggio dal PCI e dal FLN contro il fascismo e il colonialismo, per la liberazione nazionale e il programma sociale.

Sono vincoli che risalgono all'epoca della nostra guerra di liberazione nazionale. I nostri militanti serbano un ricordo indelebile dell'appoggio attivo del PCI durante la nostra battaglia liberatrice.

Il Partito del Fronte di liberazione nazionale segue con grande interesse gli sforzi sostenuti dal PCI in tutti i campi, per l'allargamento del fronte democratico, per il rinnovamento delle strutture politiche, economiche e sociali dell'Italia, per allontanare i pericoli che minacciano la democrazia e sviluppare l'azione per la difesa degli interessi legittimi dei lavoratori e delle masse popolari, di fronte alla crisi del sistema capitalistico.

Il Partito del Fronte di liberazione nazionale apprezza altamente la politica estera del PCI nei confronti di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste, politica fondata sull'analisi oggettiva della situazione, che aiuta la lotta antimperialista.

Cari compagni, la rivoluzione algerina sotto la direzione del FLN ha riportato importanti successi in tutti i campi nel corso del primo decennio dall'indipendenza.

Prima della liberazione, la Algeria era un paese essenzialmente agricolo, una riserva di materie prime e di manodopera per l'economia colonialista e capitalista.

Oggi il nostro paese, grazie alla sua volontà di sviluppo, ha potuto attuare una importante industrializzazione di base, nei settori della siderurgia e della petrolchimica, e particolarmente delle costruzioni meccaniche.

Una vera rivoluzione agraria è in corso. Essa ha già registrato le sue prime vittorie, per trasformare radicalmente nel tempo le condizioni di vita e di lavoro delle masse contadine e cancellerà le ineguaglianze sociali sussistenti tra le popolazioni delle città e delle campagne.

L'edificazione nazionale sulla via del socialismo non poteva non passare ineluttabilmente attraverso il recupero delle ricchezze nazionali, la libera disposizione dei mezzi di produzione, e la partecipazione effettiva delle masse popolari alla vita politica, economica, sociale e culturale.

La democratizzazione si inserisce nelle istituzioni decentralizzate dello Stato, di cui un esempio sono, soprattutto, le assemblee popolari comunali e delle willaya (le regioni), e con l'istituzione di assemblee di lavoratori delle imprese nazionali con gestione socialista, offrendo ai lavoratori larghe prerogative e responsabilità effettive nello sviluppo del settore socialista.

Cari compagni, la politica internazionale del nostro partito ha come base fondamentale l'indipendenza nazionale, il non-allineamento, e la solidarietà attiva con i movimenti di liberazione nazionale e con tutte le forze progressiste, nella loro giusta lotta per la liberazione nazionale, la promozione economica e sociale dei paesi in via di sviluppo, e per una effettiva democratizzazione delle relazioni economiche internazionali. Abbiamo sempre lottato perchè si stabiliscano nel mondo nuovi rapporti economici, fondati sull'eguaglianza e sull'equilibrio economico.

Sotto questo profilo, come ha così bene ricordato il compagno Berlinguer, il presidente Bumedien ha avanzato proposte concrete quando si è aperta la conferenza al vertice dell'OPEC, che si è tenuta ad Algeri: «I paesi esportatori di petrolio sarebbero disposti a ridurre i prezzi del petrolio, se fosse necessario ridurli. Ma con la condizione che i paesi industrializzati consumatori procedano da parte loro alla riduzione dei prezzi dei beni strumentali importati dai paesi in via di sviluppo».

Le assise del vostro Congresso si svolgono in un momento cruciale della situazione mondiale, segnata dalla crisi economica del sistema capitalistico, e dalle minacce che gli ambienti imperialisti fanno pesare sui paesi produttori di petrolio e sui popoli in lotta per il recupero e la valorizzazione delle loro ricchezze nazionali.

Invano gli imperialisti tentano di rigettare le responsabilità della crisi sui paesi esportatori di petrolio, quando le sue cause autentiche sono dovute allo sfruttamento e alla politica di superprofitti dei monopoli internazionali.

Cari compagni, i nostri due partiti riservano un'attenzione particolare alla sicurezza e alla cooperazione nel Mediterraneo, nel Medio Oriente e in Europa. Il nostro partito segue con grande attenzione l'impegno delle forze progressiste e democratiche europee nella loro azione per restituire all'Europa la sua identità.

Nel Medio Oriente, il partito del FLN rimane convinto che una pace giusta e durevole in questa regione, passa inevitabilmente attraverso la restaurazione dei diritti nazionali del popolo palestinese.

L'Algeria concede e concederà il proprio appoggio totale e senza riserve al popolo palestinese nella sua battaglia legittima contro il nemico sionista; così come sostiene con fermezza la giusta lotta dei popoli arabi per la liberazione dei loro territori occupati.

Noi riaffermiamo la nostra intera solidarietà e il nostro saldo appoggio a tutti i popoli in lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e il razzismo, in Cambogia come nel Vietnam, nell'Africa del Sud, nella Namibia, nel Zimbabwe, nel Cile.

La lotta contro il colonialismo ha aperto la strada dell'indipendenza e del progresso ai popoli della Guinea-Bissau, del Mozambico, dell'Angola, e ha dato un contributo determinante alla disfatta del fascismo nel Portogallo. Salutiamo il rafforzamento rivoluzionario che si sta compiendo in Portogallo.

Cari compagni, saremo sempre fianco a fianco nella lotta per la difesa delle cause giuste nel mondo. Riaffermiamo la nostra volontà di consolidare i vincoli di amicizia e di solidarietà tra i nostri due partiti, nell'interesse dei nostri popoli, e della lotta antimperialista per l'indipendenza nazionale, la pace e il socialismo.

Vi auguriamo i più grandi successi nei vostri lavori, persuasi che i risultati di questo XIV Congresso saranno importanti e pieni di promesse per la vita politica italiana.

Viva l'amicizia fra il PCI e il FLN. Viva l'amicizia tra i popoli d'Italia e di Algeria.

Rian Djang Sik

membro supplente dell'Ufficio politico del Partito del lavoro di Corea

Cari compagni, su incarico del Comitato centrale del Partito del Lavoro di Corea, sono lieto di salutare calorosamente il XIV Congresso del Partito comunista italiano, partito fratello, e di trasmettere i saluti amichevoli e fraterni dei militanti del nostro Partito e quelli del nostro popolo ai delegati che partecipano al Congresso, e attraverso di essi, a tutti i comunisti e a tutta la classe operaia italiana.

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano, che è al centro del vivo interesse della classe operaia internazionale, costituisce un avvenimento di grande portata nella storia della lotta dei comunisti e della classe operaia italiana per la libertà e l'emancipazione.

Siamo convinti che il vostro Congresso discuterà a fondo i punti iscritti all'ordine del giorno ed otterrà il successo che si propone.

Il nostro Partito ed il nostro popolo nutrono sentimenti di profonda amicizia per il Partito comunista italiano e seguono con grande interesse la giusta opera dei comunisti e della classe operaia italiana, opera che considerano la loro.

Sin dai primi giorni della sua fondazione, il Partito comunista italiano ha intrapreso una lotta vigorosa contro il fascismo interno ed internazionale, per le libertà politiche dei lavoratori ed i loro diritti e la loro emancipazione sociale e di classe, in condizioni difficili in cui l'oppressione brutale del governant. reazionari diventava sempre più barbara.

Soprattutto nel corso della dura lotta condotta a prezzo del proprio sangue durante la seconda guerra mondiale, il Partito comunista italiano ha organizzato forti formazioni partigiane con centinaia di migliaia di patrioti combattenti, tra cui si trovavano i migliori comunisti ed ha condotto vigorosamente l'eroica resistenza popolare antifascista, dando così un grande contributo alla liberazione d'Italia e d'Europa dal giogo del fascismo internazionale.

Oggi il Partito comunista italiano organizza e conduce la vigorosa lotta rivoluzionaria della classe operaia e del popolo italiano sulla base di una linea politica indipendente che elabora applicando alla realtà concreta del suo Paese i principi generali del marxismo-leninismo.

Creando un largo fronte unitario con le forze della sinistra e con le forze democratiche, il Partito comunista italiano conduce una lotta attiva contro i reazionari interni, i neo-fascisti in primo luogo, per la difesa dei diritti democratici dei lavoratori, per salvare il Paese dalla crisi politica ed economica assai profonda che lo attanaglia, e realizzare il socialismo.

Attenendosi al principio dell'indipendenza, il Partito comunista italiano si impegna per l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale, sostiene fermamente la lotta di liberazione dei popoli oppressi e lotta per salvaguardare la pace nel mondo e la sicurezza dell'umanità opponendosi alla politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo.

Grazie ai meriti acquisiti nella lotta per la causa rivoluzionaria del popolo, il Partito comunista italiano gode del sostegno e della simpatia unanimi della classe operaia e delle masse popolari italiane; si è forgiato organicamente e ideologicamente attraverso le lunghe e dure prove della storia ed ha accumulato preziose esperienze. Così il PCI si è consolidato e sviluppato diventando un partito marxista-leninista in vincibile.

Il nostro Partito e il nostro popolo apprezzano altamente la giusta lotta del Partito comunista italiano ed augurano sinceramente ulteriori successi nella lotta che i comunisti e la classe operaia italiana conducono per lo sviluppo della democrazia e la realizzazione del socialismo.

Con la direzione accorta del compagno Kim Il Sung, nostro amato e stimato leader, il popolo coreano ha trasformato in breve tempo il paese, una volta Stato coloniale agricolo arretrato, in uno Stato industriale socialista sovrano, indipendente e autonomo, capace di autodifendersi, realizzando così perfettamente le grandi idee del «djoutchè» in tutti i settori della rivoluzione e dell'edificazione socialista.

Fermamente unito in una sola volontà ideologica attorno al nostro Partito, il nostro popolo è attualmente impegnato in una possente «gara di velocità» all'insegna del «Tcheullima» e crea nuovi miracoli ed innovazioni in tutti i fronti della grande edificazione socialista levando in alto la bandiera delle tre rivoluzioni — ideologica, tecnica e culturale — per realizzare tutti gli obiettivi del piano sessennale entro il prossimo dieci ottobre, cioè un anno prima del termine stabilito, e festeggiare il 30 anniversario della fondazione del nostro Partito in una grande gloriosa festa di vincitori.

Sforzandosi di accelerare la vittoria completa del socialismo nella parte settentrionale della Repubblica il popolo coreano lotta attivamente per portare a termine la riunificazione pacifica del paese in piena indipendenza.

Perché si possa realizzare la riunificazione del nostro Paese, il potere della dittatura militare fascista, il potere dei traditori del Paese, deve cadere nella Corea del sud per essere sostituito da un governo di coalizione democratica che comprenda le forze democratiche di diverse classi e strati sociali; le truppe USA che occupano la Corea del Sud sotto la denominazione di «truppe dell'ONU» e che esprimono una politica di aggressione, di ingerenza e di guerra, devono ritirarsi senza indugio e le manovre di reinvasione dei militaristi giapponesi in Corea del Sud devono essere fermate e fatte fallire.

Forte del sostegno e dell'incoraggiamento attivo dei popoli progressisti del mondo, fra i quali i comunisti e la classe operaia italiani, il popolo coreano tutto, con tutte le sue forze unite, compirà la riunificazione del paese realizzando i tre principi e i cinque punti del progetto del nostro Partito per la riunificazione del paese, facendo fallire le manovre scissioniste dei reazionari interni ed internazionali.

La nostra è una nuova era storica, l'era della sovranità, l'era in cui l'imperialismo è di fronte alla crisi che precede la rovina ed in cui i popoli oppressi e perseguitati fanno la loro apparizione come protagonisti sulla scena mondiale.

Attualmente sull'arena internazionale assieme ai popoli dei paesi socialisti, alla classe operaia internazionale, alle sue avanguardie, ai partiti comunisti e partiti operai che conducono una lotta rivoluzionaria antimperialista, i paesi di recente indipendenza del Terzo mondo ed i popoli oppressi d'Asia, d'Africa, e d'America Latina, che contano parecchie centinaia di milioni di uomini, lottano per abolire tutte le forme di dominazione e di asservimento nazionali e di classe e per edificare un mondo nuovo autenticamente indipendente e in grado di liberare tutte le sue forze creatrici.

L'imperialismo deve crollare e la causa della liberazione dei popoli deve trionfare, è questo il senso del corso possente ed irresistibile della nostra epoca.

Il nostro Partito ed il nostro popolo continueranno a lottare vigorosamente per abbattere l'imperialismo ed il colonialismo e far trionfare la causa della pace, della democrazia, dell'indipendenza nazionale e del socialismo unendosi con i popoli dei paesi socialisti con la classe operaia internazionale, con i popoli del Terzo mondo e unendosi fermamente a tutti i popoli progressisti del mondo sotto la bandiera rivoluzionaria del marxismo-leninismo, sotto la bandiare della lotta antimperialista, anti USA.

Il nostro Partito ed il nostro popolo tengono in gran conto la amicizia e la collaborazione col Partito comunista italiano, partito fratello, e con la classe operaia italiana impegnata nella comune opera di realizzazione del marxismo-leninismo; in avvenire essi faranno tutti gli sforzi necessari al fine di consolidarla e svilupparla ulteriormente secondo gli interessi della rivoluzione dei nostri due paesi e del movimento comunista internazionale.

Viva l'amicizia e la collaborazione fraterne ed eterne tra il Partito del Lavoro di Corea ed il Partito comunista italiano tra la classe operaia della Corea e quella italiana. Viva la bandiera del marxismo leninismo sempre vittoriosa.

J. Montanè Oropesa

del Comitato centrale del Partito comunista di Cuba

Cari compagni, desidero trasmettere il saluto fraterno del nostro Partito ai dirigenti e ai delegati di questo XIV Congresso del Partito comunista italiano e, attraverso di esso, a tutti i militanti, ai lavoratori ed al popolo italiano.

Nel Partito comunista italiano, cari compagni, il Partito comunista di Cuba riconosce un partito di grande tradizione di lotta e di grande esperienza nelle battaglie per la conquista di storiche rivendicazioni politiche e sociali per il socialismo, ed allo stesso tempo un partito che è depositario di ferme tradizioni di solidarietà internazionalista.

Il popolo italiano ha avuto ed ha nel Partito comunista, nei comunisti italiani, una avanguardia dirigente di provata capacità e fermezza e, pertanto, la sua partecipazione alla vita politica italiana ha un ruolo di importanza fondamentale.

Il Partito comunista italiano arriva al suo XIV Congresso in un particolare momento dello sviluppo degli avvenimenti internazionali, caratterizzato da un crescente consolidamento del potere in tutti i settori del campo socialista, dall'avanzamento e dalla conquista di nuovi successi nella lotta dei popoli per la loro liberazione nazionale, e dalla intensificazione delle azioni rivoluzionarie della classe operaia internazionale e delle forze progressiste e democratiche.

Questo nuovo rapporto di forze obbliga l'imperialismo ad accettare, all'interno della contraddizione permanente tra il socialismo e l'imperialismo stesso, delle forme di coesistenza pacifica e di attenuazione della tensione internazionale che costituiscono lo interesse di tutti i popoli del mondo. La distensione non è solo l'espressione del rafforzamento delle posizioni del socialismo, ma porta con sè anche l'apertura di possibilità favorevoli alla conquista di nuovi successi nella battaglia per la liberazione nazionale e le trasformazioni sociali.

Ciononostante, le forze più retrograde dell'imperialismo e della reazione su scala mondiale, in special modo quelle degli Stati Uniti, tentano di perpetuare le loro posizioni mantenendo focolai di guerra e scatenando azioni locali di aggressione che permettano loro di continuare ad esercitare una politica di sfruttamento e di saccheggio, come è reso evidente dal colpo di stato reazionario che ha cancellato il legittimo trionfo popolare in Cile; dai continui complotti contro l'indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro; dall'appoggio dato ai regimi neo-fascisti, dal tentativo di scaricare sui paesi sottosviluppati le conseguenze della crisi economica che ha avuto origine nel seno stesso dei paesi capitalisti sviluppati, a causa, in particolar modo, della politica degli Stati Uniti ed insieme dalle minacce rivolte ai paesi produttori, contro i quali vengono complute rappresaglie economiche e viene anche ventilata la possibilità di un aggressione armata; dall'appoggio, infine, dato ai governi dispotici delle minoranze razziste in Sud Africa e nella Rhodesia.

Frenare questi propositi di regresso e assicurare che i successi ottenuti nel raggiungimento di un clima di pace nel mondo acquistino un carattere irreversibile diventano oggi urgenti compiti che coinvolgono tutte le forze rivoluzionarie affinché tutti i popoli possano beneficiare della pace e che essa possa raggiungere tutti gli angoli della terra.

I successi nella lotta dei popoli per la loro liberazione contribuiscono in maniera particolare a rafforzare l'indebolimento della tensione internazionale.

La vittoria del popolo vietnamita costituisce un considerevole apporto ai più legittimi interessi dell'umanità. Ed è per questo che la solidarietà con il popolo vietnamita nella sua giusta aspirazione di rendere totalmente sicura la vittoria ottenuta costituisce oggi un impegno di prim'ordine.

Nello stesso scenario del sud est asiatico possiamo constatare i successi ottenuti dal Popolo del Laos, e possiamo vedere come giorno per giorno i patrioti cambogiani, con una lotta tenace, infliggono serie sconfitte agli aggressori ed ai loro alleati fantocci.

Nel Medio Oriente la politica aggressiva portata avanti da Israele con l'appoggio dell'imperialismo incontra il rifiuto ogni giorno più esteso dell'opinione pubblica internazionale. La vittoria ottenuta dal popolo palestinese alle Nazioni Unite esemplifica la positiva evoluzione del conflitto nella direzione di soluzioni che favoriscono i popoli.

Allo stesso tempo in Africa sorgono e si sviluppano nuove forze di cui il più recente esempio è rintracciabile nelle vittorie finora raggiunte, dopo una dura e tenace lotta dai popoli che erano sotto il dominio portoghese. Questa vittoria non è solo un passo importante nel processo della liberazione africana, ma è anche, allo stesso tempo, l'espressione della crisi del colonialismo in tutto il mondo.

Compagni, gli ultimi avvenimenti in Portogallo sono un appello all'appoggio solidale, fermo e conseguente, di tutto il movimento progressista mondiale.

Come ha detto il compagno Fidel Castro giovedì scorso nella riunione di coordinamento del movimento dei paesi non allineati che si è tenuta all'Avana «il Portogallo, che fino a poco tempo fa era uno stato fascista ed era lo strumento del colonialismo più obsoleto combattuto e ripudiato dall'opinione pubblica mondiale, si presenta oggi come una speranza rivoluzionaria dell'occidente europeo».

Salutiamo il popolo ed il governo del Portogallo come dei nuovi alleati nella causa comune per la liberazione e il progresso del mondo.

Anche in Europa stanno avanzando con molto vigore sulla strada lenta ma sicura sulla quale si sono già ottenute solide vittorie, la sicurezza e la cooperazione tra i popoli dell'Europa stessa, popoli che sono stati costretti in questo secolo a passare per la «via crucis» di due guerre mondiali ed oggi hanno una prospettiva più sicura e maggiori speranze di poter lavorare in pace.

L'ampia solidarietà mondiale che sta conoscendo la lotta del popolo cileno, un popolo che sta affrontando una delle tirannidi più brutali che il nostro continente abbia conosciuto, e l'isolamento nel quale si trova la giunta fascista, sommersa dai suoi crimini nonostante l'appoggio imperialista, sono un segno evidente della sconfitta delle azioni tese a fermare il corso antimperialista nelle terre dell'America latina.

L'effetto negativo di questo avvenimento non ha dato nel resto del continente i risultati che i suoi promotori imperialisti si aspettavano. Al contrario, l'America latina acquista una conoscenza sempre più profonda del suo dramma come viene dimostrato dai governi che prendono giuste e ferme misure, sfidando l'impero nordamericano, in difesa delle proprie risorse naturali, in difesa della propria sovranità politica e dell'indipendenza economica.

Nella lotta antimperialista dei popoli latino americani, dei suoi operai, dei contadini e delle altre masse sfruttate, si allarga la composizione sociale del movimento di emancipazione, che raggruppa nuove forze politiche e sociali ed aumenta l'influenza delle avanguardie marxiste-leniniste e del socialismo.

Grazie alla eroica lotta del popolo uruguaiano ed alla solidarietà internazionale, oggi abbiamo la soddisfazione di salutare in questo Congresso, dopo mesi di detenzione, la presenza del compagno Rodney Arismendi, segretario generale del Partito comunista dell'Uruguay.

La lotta condotta dal popolo portoricano in condizioni estremamente difficili per sottrarsi al dominio coloniale nordamericano esige il nostro più deciso appoggio solidale.

La sconfitta della politica del blocco e dell'isolamento diplomatico che l'imperialismo nordamericano ha attuate ad attua contro Cuba, è ormai un fatto innegabile. Cresce il numero dei paesi latino americani che non accettano la politica imperialista e che, al margine della screditata organizzazione degli Stati americani, ristabiliscono le relazioni diplomatiche con Cuba.

Sono passati più di quindici anni da quando il popolo cubano si liberò dell'ultima tirannide imposta dall'imperialismo nordamericano ed insieme dei tradizionali legami politici ed economici che rendevano il paese una neocolonia di questo vorace ed insaziabile impero. In questi anni trascorsi siamo stati impegnati in una dura lotta per la sopravvivenza, nella quale il nostro popolo ha dato una dimostrazione di eroismo senza limiti davanti alle aggressioni armate ed al blocco politico, economico e commerciale imposto dagli Stati Uniti.

Oggi la realtà della rivoluzione socialista di Cuba è un fatto assolutamente consolidato fermo come una roccia, irreversibile, che ci permette all'interno di orientare i nostri sforzi e le risorse nella direzione della costruzione economica e sociale, politica e istituzionale insieme alla immutabile solidarietà militante e combattente con i popoli che lottano per la loro liberazione.

L'avanguardia della classe operaia cubana, il Partito comunista di Cuba, diretto dal suo primo segretario il compagno Fidel Castro, sta lavorando intensamente in questo momento per preparare il suo primo Congresso. La celebrazione di questo fondamentale evento costituisce lo avvenimento più importante per i comunisti e per tutto il popolo cubano, dopo 15 anni di continua lotta sui diversi terreni in cui è stata sfidata l'aggressione imperialista.

Compagni, questo Stato socialista che si sta costruendo nell'emisfero occidentale ha trionfato non solo per il valoroso ed incessante sforzo dei suoi figli ma anche grazie all'appoggio ed alla solidarietà internazionale, ed in particolar modo per l'aiuto fraterno, disinteressato, ampio e multiforme che ci ha offerto e che ci offre il paese della gloriosa rivoluzione d'ottobre. L'Unione Sovietica, patria di Lenin. Senza l'inestimabile e permanente contributo di questo aiuto solidale come ha spiegato in reiterate occasioni il compagno Fidel Castro, sarebbe stata impossibile l'affermazione ed il consolidamento della nostra rivoluzione.

Le vittorie ottenute dal nostro popolo nei diversi campi sono avvenute in un momento di acuto aggravamento della crisi generale del capitalismo che danneggia con maggiore o minore intensità l'uno o l'altro dei paesi capitalistici, sia nell'Europa occidentale che negli Stati Uniti del Nordamerica. L'inflazione senza precedenti, il crollo monetario, il deterioramento e l'instabilità del dollaro, la chiusura delle fabbriche, l'incremento della disoccupazione, la moltiplicazione degli scioperi e delle fermate di lavoro degli operai, le combattive manifestazioni dei lavoratori, degli studenti del piccolo produttori agricoli ecc. sono segni inequivocabili di questa crisi, come lo sono le espressione di indigenza ideologica che caratterizza il capitalismo contemporaneo.

La difesa dei propri diritti da parte del movimento operaio internazionale e delle sue componenti nazionali trova un'eco fraterna e solidale nella nostra classe operaia, in tutto il nostro popolo.

Compagni non vogliamo terminare senza prima esprimere il nostro ringraziamento per la fraterna accoglienza che ci è stata riservata in questa importante occasione, senza esprimere la nostra gratitudine ai comunisti italiani, e, attraverso di voi a tutto il popolo italiano per la solidarietà che ha sempre espresso verso la nostra rivoluzione.

È comune il desiderio che si sviluppino ogni giorno di più per renderli più fermi e fruttuosi, i legami fraterni tra i nostri due partiti ed i sentimenti reciproci di solidarietà dei nostri due popoli.

Permettetemi cari compagni, di farvi i migliori auguri per il vostro lavoro e perché si realizzino gli obiettivi stabiliti in questo Congresso.

Che crescano e si rafforzino i legami di amicizia tra il Partito comunista di Cuba e il Partito comunista italiano. Viva l'internazionalismo proletario. Viva il marxismo leninismo.

Kamejiro Senaga

vice presidente del Presidium del CC del Partito comunista del Giappone

Cari compagni, in occasione del XIV Congresso del Partito comunista italiano, permettetemi, a nome del Comitato centrale del Partito comunista del Giappone, di indirizzare un caloroso saluto di solidarietà ai delegati al congresso e a tutti i membri del vostro partito.

Nell'attuale situazione italiana di aggravamento della crisi politica ed economica, le attese del popolo si concentrano sempre più attorno al Partito comunista italiano, che conduce una lotta coraggiosa contro il terrore fascista e le manovre delle forze reazionarie legate ai fascisti, con l'obbiettivo di unire tutte le forze democratiche, per realizzare una svolta democratica nella politica nazionale e costruire un ordine sociale e democratico. Ci auguriamo vivamente che il vostro Congresso possa contribuire in modo decisivo all'adempimento del nuovo compito di difendere la sovranità nazionale contro ogni ingerenza straniera e di costruire, insieme al Partito socialista e alle forze cattoliche, un'Italia antifascista e democratica, continuando la storica tradizione di lotta democratica che ha sconfitto il fascismo. Il conseguimento di questo obbiettivo avrà una portata storica per la causa della liberazione del popolo italiano.

Oggi in Giappone risulta con sempre maggiore chiarezza il fallimento della politica reazionaria antinazionale attuata dai governi liberaldemocratici che si sono succeduti dopo la seconda guerra mondiale nell'interesse dell'imperialismo degli Stati Uniti e del capitale monopolistico giapponese, mentre cresce di anno in anno la richiesta da parte della classe operaia e del popolo lavoratore di un mutamento democratico della politica nazionale. Il governo Miki, successo il dicembre scorso al governo Tanaka all'insegna del «benessere» e della «giustizia sociale», non fa che proseguire la politica di fondo del partito liberaldemocratico. I recenti dibattiti parlamentari hanno contribuito a smascherare rapidamente agli occhi delle masse il vero carattere del governo Miki, che è disposto a consentire agli Stati Uniti di introdurre armamenti nucleari in Giappone, a mantenere le basi militari americane sul nostro territorio, a coinvolgere il Giappone nella politica aggressiva degli Stati Uniti, mediante la alleanza militare tra i due paesi, e a proseguire la politica di sostegno agli interessi del grande capitale che ha portato all'inflazione, alla depressione e al dissesto della nostra agricoltura e dell'ambiente.

In questa situazione, si terranno in aprile le elezioni locali in tutto il paese. Rispetto alla situazione di quattro anni fa, alla vigilia delle elezioni locali, il numero dei comuni retti dalle forze progressiste unite è grandemente aumentato, passando da 68 a più di 190; nello stesso periodo, il numero dei governatori progressisti delle prefetture è passato da 3 ad 8 col risultato che ormai il 40 per cento circa della popolazione giapponese vive sotto amministrazioni progressiste, cui il nostro partito partecipa come forza dirigente. Lo stesso periodo ha visto un forte consolidamento della forza del nostro partito, come testimonia il fatto che i nostri consiglieri comunali sono ormai più di 1 100 e che gli abbonati alle edizioni quotidiane e settimanali del nostro organo di stampa *Akahata* superano complessivamente i tre milioni, la cifra più alta mai raggiunta nella storia del nostro partito.

Per opporsi all'avanzata delle forze progressiste nelle amministrazioni locali, il partito liberaldemocratico e le correnti scissionistiche anticomuniste nei partiti intermedi vanno intensificando le loro manovre. In Osaka e in altre regioni, le forze centriste anticomuniste, compresi i socialdemocratici di destra tentano di porre in crisi le amministrazioni progressiste già esistenti, ricorrendo ad una tattica che consiste nel costringere le giunte ad accogliere rivendicazioni antidemocratiche che violano gli accordi politici delle amministrazioni stesse. Simili manovre sono state portate avanti con ostinazione nella stessa Tokio, capitale del Giappone, ma, grazie agli strenui sforzi del nostro partito il fronte unito progressista di Tokio è riuscito a difendersi.

La situazione generale del paese dimostra che esistono la possibilità e le condizioni oggettive perché si realizzi un fronte unito progressista nazionale e perché si attui una trasformazione democratica del Giappone. Il Partito comunista del Giappone indica tre obiettivi di fondo per un rinnovamento della politica nazionale: abrogazione dell'alleanza militare Giappone Stati Uniti e creazione di un Giappone indipendente, pacifico e neutrale, salvaguardia dei livelli di vita della popolazione; difesa e sviluppo della democrazia. Convinto che intorno a questi tre punti si possa realizzare l'unità della maggioranza del popolo giapponese, il Partito comunista del Giappone opera per raccogliere il popolo in un ampio fronte unito che sia in grado di costruire un governo democratico di coalizione. Il XII Congresso del nostro partito, tenutosi l'anno scorso, ha adottato e presentato al paese una proposta concreta di programma per un governo democratico di coalizione. Tale programma ha suscitato grande interesse, facendo aumentare ancora di più le attese che il popolo ripone nel nostro partito, il quale esercita già una reale influenza sulla vita politica del paese.

Per giungere alla costituzione di un governo democratico di coalizione, il nostro partito deve lottare contro gli attacchi dell'anticomunismo, deve sventare le manovre dei partiti intermedi, tese a creare una alleanza fra i conservatori e le forze moderate dell'opposizione o un governo centrista anticomunista. Ma lo sviluppo generale della situazione in Giappone rafforza la nostra convinzione che si riuscirà a superare le varie spinte involutive e a giungere all'inevitabile vittoria realizzando il nostro obiettivo di formazione di un fronte unito progressista e di un governo democratico di coalizione in conformità con gli interessi della maggioranza del popolo giapponese.

In questo momento, mentre imperversa la più grave crisi dell'economia capitalistica dopo la seconda guerra mondiale, le lotte del popolo in tutto il mondo si vanno estendendo. D'altro canto le forze reazionarie internazionali capeggiate dall'imperialismo americano, stanno manovrando per riorganizzare e consolidare il campo imperialistico e nel contempo ostentano una «politica di forza» tesa a strangolare le lotte dei popoli. Mentre si vanno intensificando le manovre militari contro popoli dei paesi del Medio Oriente del Vietnam

(Segue a pagina 10)

Il saluto dei socialisti portoghesi

Il compagno Josè Manuel Duarte, della Federazione di Lisbona del Partito socialista portoghese, ha inviato al XIV Congresso del PCI il seguente messaggio:

«Porgo ai compagni comunisti italiani il saluto fraterno dei militanti del Partito socialista portoghese e del suo segretario generale Mario Soares.

Il XIV Congresso del Partito comunista italiano si svolge in un momento in cui la sua importanza va largamente oltre il quadro degli interessi più profondi del popolo e delle classi lavoratrici italiane.

La proposta del compromesso storico presentata dal compagno Berlinguer e che viene sviluppata ed illustrata dal vostro Congresso in tutti i suoi aspetti particolari e le sue complesse circostanze, merita una attenzione meditata da parte di tutte le forze progressiste europee e non dovrà davvero esser messa in causa per avvenimenti accidentali per quanto disgraziati e deplorevoli.

Si tratta di fatto di uno schema il cui grande merito non è quello di eludere i problemi esistenti, ma proprio di affrontarli frontalmente, di risolverli attraverso il dibattito franco e con uno spirito di cordialità e di buona volontà e dopo averli superati, proseguire verso un avvenire che per noi non potrebbe essere altro che un socialismo progressivamente realizzato nel quadro di una democrazia pluralista.

In Portogallo, il Partito socialista ha già proposto attraverso il suo segretario generale, alle forze democratiche e popolari la stipulazione di un contratto per il progresso discusso e confermato davanti al popolo in condizioni d'uguaglianza e di mutuo rispetto di tutte le forze partecipanti senza equivoci e senza sottintesi.

Il Partito socialista portoghese dopo 48 anni di ignominiosa dittatura fascista che è stata cancellata il 25 aprile 1974 dalle gloriose forze armate portoghesi, pensa e sostiene che esiste in Portogallo una via originale al socialismo e che essa dev'essere seguita con determinazione da tutte le forze popolari.

I socialisti portoghesi proprio come voi comunisti italiani, pensano che bisogna stringere con forza il pugno di una mano per difendere il pane, e quello dell'altra per difendere la libertà.

Questa è la sola strada che permetterà la prosecuzione e il consolidamento del processo rivoluzionario in corso nel Portogallo ed anche lo sviluppo e il rafforzamento del processo di decolonizzazione, al quale i socialisti portoghesi sono particolarmente legati nel quadro di una collaborazione fraterna e internazionalista dei popolo portoghese coi popoli delle nuove nazioni africane.

Questa strada è anche la sola che ci permetta di dare un contributo valido e decisivo alla liberazione dei popoli ancora soggetti alle forze della reazione fra i quali ci permetterete di mettere al primo posto il nostro vicino più prossimo il glorioso e ammirevole popolo di Spagna. E' anche la sola strada che abbiamo per contribuire validamente alla creazione e al mantenimento di un clima di distensione e di coesistenza pacifica tra i popoli.

L'internazionalismo socialista l'internazionalismo proletario è un principio che vive nei nostri cuori. E' in nome di questo principio che vi trasmetto ancora una volta a nome del partito socialista portoghese i più calorosi saluti e gli auguri più sinceri di pieno successo per il vostro XIV Congresso e per il PCI nella sua marcia a fianco delle altre forze democratiche italiane per un avvenire di libertà di fraternità d'abbondanza e di pace.

Viva il socialismo».